

Progetto di prevenzione del fenomeno del bullismo presso

LICEO SCIENTIFICO “V. POLLIONE” AVEZZANO

Premessa teorica

Sia in età infantile, che nel corso dell'adolescenza, è molto difficile inserirsi all'interno del gruppo dei pari e spesso la ricerca di conferme sociali attraverso l'emulazione di modelli negativi rappresenta una soluzione e tale dinamica comportamentale spesso si pone come radice del fenomeno sempre più diffuso del bullismo, caratterizzato da comportamenti di violenza fisica o psicologica che emergono tra adolescenti e sono agiti in modo prolungato da una persona o da un gruppo nei confronti di una o più vittime. *Il bullismo viene definito secondo Olweus, come comportamento aggressivo con caratteristiche peculiari e distintive.* Risulta caratterizzato da tre fattori che permettono di discriminare tale fenomeno da altre forme di comportamento aggressivo e dalle prepotenze. Questi fattori sono:

- *l'intenzionalità*: il comportamento aggressivo viene messo in atto volontariamente e consapevolmente;
- *la sistematicità*: il comportamento aggressivo viene messo in atto più volte e si ripete quindi nel tempo
- *l'asimmetria di potere*: tra le parti coinvolte (il bullo e la vittima) c'è una differenza di potere, dovuta alla forza fisica, all'età o alla numerosità quando le aggressioni sono di gruppo;
- la vittima, in ogni caso, ha difficoltà a difendersi e sperimenta un forte senso di impotenza.

Numerosi studi, hanno identificato diverse forme di bullismo, più o meno esplicite e osservabili, a seconda della tipologia di azioni che vengono messe in atto (Iannaccone, Colombo, 2003).

bullismo diretto: comportamenti che utilizzano la forza fisica per nuocere all'altro; in questa categoria sono presenti comportamenti come picchiare, spingere, fare cadere, ecc.

bullismo verbale: comportamenti che utilizzano la parola per arrecare danno alla vittima; ad, esempio, le offese e le prese in giro insistenti e reiterate;

bullismo indiretto: comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano nell'ambito della relazione con gli altri; sono comportamenti spesso poco visibili che portano all'esclusione e all'isolamento della vittima attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l'ostracismo e il rifiuto a esaudire le sue richieste.

All'interno delle scuole il bullismo riguarda tutti gli alunni, e non solo quelli che vi prendono parte in maniera più evidente. I ruoli che possono essere assunti dagli allievi, sono sintetizzati nell'elenco seguente (Menesini, 2003):

- *bullo*: chi prende attivamente l'iniziativa nel fare prepotenze ai compagni;
- *aiutante*: chi agisce in modo prepotente ma come "seguace" del bullo;
- *sostenitore*: chi rinforza il comportamento del bullo, ridendo, incitandolo o semplicemente stando a guardare;
- *difensore*: chi prende le difese della vittima consolandola o cercando di far cessare le prepotenze;
- *Spettatore*: chi non fa niente ed evita il coinvolgimento diretto o indiretto in situazione di prepotenza;
- *vittima*: chi subisce più spesso le prepotenze.

Condizioni che favoriscono il fenomeno e conseguenze sul futuro

Le vittime sono caratterizzate da un modello reattivo ansioso, sottomesso, una possibile debolezza fisica, modello che viene rinforzato negativamente dalle conseguenze dei comportamenti sopraffattori. La vittima non possiede le abilità per affrontare la situazione o, se le possiede, le padroneggia in maniera inefficace. C'è da distinguere due tipologie di vittime, quelle passive o sottomesse, che segnalano agli altri l'insicurezza, l'incapacità, l'impossibilità o la difficoltà di reagire di fronte agli insulti ricevuti; le ripetute aggressioni non fanno altro che peggiorare questo quadro di incertezza sulle proprie capacità. Esiste tuttavia un altro gruppo di vittime: le vittime provocatrici, caratterizzate da una combinazione di modalità di reazione ansiose e aggressive. Possono essere iperattivi, inquieti e offensivi. Non è raro che il loro comportamento provochi reazioni negative da parte di molti compagni o di tutta la classe.

A livello sociale si è visto come anche i fattori di gruppo favoriscano l'emergere di comportamenti aggressivi e passivi. All'interno del gruppo c'è un indebolimento del controllo e dell'inibizione delle condotte negative e si sviluppa una riduzione della responsabilità individuale. Questi fattori fanno sì che in presenza di ragazzi aggressivi anche coloro che

generalmente non lo sono lo possano diventare rafforzando quindi l'attenzione del gruppo nel cercare la vittima.

Per evitare che un ragazzo ansioso e insicuro diventi una vittima è importante che lo si aiuti a trovare una migliore autostima, una maggiore autonomia e che siano forniti strumenti adeguati per affermarsi nel gruppo dei coetanei.

La sofferenza della vittima di bullismo spesso si caratterizza da somatizzazioni (mal di pancia, febbre, mal di testa ecc), che nel lungo periodo, potrebbero trasformarsi in disturbi psicosomatici e forme depressive. Non solo la vittima può subire trasformazioni negative a lungo termine, ma anche il bullo può avere dei riscontri negativi, qualora mantenga nel tempo le stesse modalità di comportamento è statisticamente provato che può incorrere in gravi problemi con la giustizia. Bisogna considerare anche chi assiste agli episodi di bullismo, ossia gli "spettatori", davanti a episodi di bullismo c'è un accentuazione di emozioni come la paura e l'ansia sociale e vengono rafforzati comportamenti come l'omertà. Gli spettatori possono sviluppare due meccanismi di difesa emotiva: il senso di colpa o la negazione. In particolare la negazione è un processo che, nel lungo periodo, conduce alla banalizzazione del fenomeno, producendo una attenuazione del valore di cittadinanza democratica e di legalità.

Destinatari diretti

Alunni appartenenti alle 1e o 2e classi del Liceo Scientifico "V. Pollione" di Avezzano

Obiettivo generale

Prevenzione del fenomeno del bullismo

Obiettivo specifico

Sensibilizzazione: aumentare la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno e delle problematiche correlate a esso. Condivisione e elaborazione di rappresentazioni, vissuti, atteggiamenti dei giovani intorno alla tematica del fenomeno.

Rilevazione dei comportamenti a rischio

Indicazioni per la gestione dei disagi

Metodologia e Tempi

1 incontro: 3 ore

- Introduzione e discussione teorica del fenomeno del bullismo
- Visione di un film coerente alla tematica con conseguente Focus Group per l'elaborazione dei vissuti emotivi connessi.

2 incontro: 1 ora

- Riepilogo/Puntualizzazioni sul Focus Group e Somministrazione del questionario “la mia vita a scuola”

3 incontro: 1 ora

- Restituzione dei risultati del questionario, dibattito e presentazione delle risorse territoriali di servizi che si occupano delle problematiche emerse.

Risorse

Locali della scuola attrezzati di supporto multimediale e consono alla visione plenaria di un film;
Materiale cartaceo da ufficio per la stampa del questionario.

Le ore utilizzate fanno parte del budget di ore previste dallo sportello C.I.A.O. messe a disposizione dal S.I.Psi.A.

Il Responsabile

(Dr. Paolo Manfreda)